l'Unità / mercoledì 2 dicembre 1970

Oggi al processo Pinelli a Milano

Il tribunale decide se ascoltare l'ex questore

Citato anche «Nino il fascista» - Dopo Guida, promossi e trasferiti Allegra e Calabresi? - Evocato un misterioso personaggio in contatto con i generali della NATO

MILANO — Il dott. Allegra, durante la sua deposizione di ieri, mentre indica su una mappa la stanza dell'ufficio politico della questura da cui precipitò Pinelli. (Telefoto AP)

MILANO, 1 dicembre

Il tribunale che giudica il processo Calabresi-*Lotta continua*, deciderà domani se ascoltare o no l'ex questore di Milano, Marcello Guida e, con lui, il compagno deputato Alberto Malagugini e i due anarchici Braschi e Faccioli, accusati per gli attentati del 25 aprile '69. Come abbiamo detto ieri, la decisione ha una sua importanza: si tratta infatti di sapere se i questori possono essere non diciamo imputati, ma almeno interrogati in pubblico.

E' stata invece già accolta l'altra richiesta della difesa di *Lotta continua*, perchè venga citato Nino Sottosanti, detto il fascista, un personaggio la cui posizione è tutt'altro che chiara. Ciò fa ritenere che la difesa stessa voglia ricercare le cause della morte di Pinelli nel più vasto quadro degli attentati del dicembre '69.

Oggi, intanto, sono stati sentiti o risentiti dei poliziotti che avrebbero dovuto smentire alcuni testi della difesa, e in particolare Pasquale Valitutti.

Che cosa avevano detto in sostanza questi ultimi? Che Pinelli era stato minacciato dai funzionari dell'ufficio politico anche prima del fermo; che poco prima della caduta dell'anarchico, c'era stato un trambusto nei locali dello stesso ufficio; che infine Calabresi, contrariamente a quanto da lui sostenuto, non si era recato da Allegra ma era presente nella stanza da cui si verificò il tragico volo. Come era prevedibile i poliziotti interrogati hanno concordemente negato il trambusto, ma sono caduti in un groviglio di contraddizioni.

Cominciamo dal più importante, il dottor Antonino Allegra, capo dell'ufficio politico della questura. Comincia col negare di aver minacciato Pinelli con la frase «Vi incastreremo una volta per tutte». «Nel '69, non vidi neppure l'anarchico se non quando fu fermato. Non volevamo infatti che si accorgesse che lo sorvegliavamo, dopo gli attentati del 25 aprile... Durante il fermo, non ho mai ricevuto la madre di Pinelli e tanto-